

S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa (mem. f.)

MARTEDÌ 30 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Chi può comprendere
il linguaggio delle stelle,
chi può scoprire
la musica delle anime,
chi con cuore totalmente libero
saprà conoscere
la Parola della vita?
Colui che è abitato
dal tuo Spirito, Signore,
accoglie il segreto del Padre.
Beato l'uomo il cui sguardo
attraversa l'invisibile
per cercare il tuo volto.
Beato l'uomo il cui spirito
scopre la sapienza
nella follia della croce.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia,
al tuo riposo perché il Signore
ti ha beneficiato.
Sì, ha liberato la mia vita
dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò
alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso [...], che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione» (*Es 34,6-7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, o Signore, abbiamo peccato!**

- Signore, tu sei un Dio misericordioso e pietoso e attendi la nostra conversione: donaci il coraggio di lasciarci trasformare dal tuo amore.
- Signore, tu sei un Dio fedele e paziente e sai guardare al di là delle nostre fragilità: accresci in noi la pazienza verso i nostri fratelli perché possiamo guardarli con i tuoi stessi occhi.
- Signore, tu sei un Dio che perdona i nostri peccati: apri il nostro cuore alla fiducia nel tuo perdono e donaci la grazia del pentimento.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 33,7-11; 34,5-9.28

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua

tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.

¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

³⁴⁵Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La mietitura

Sabato scorso abbiamo ascoltato la parabola del grano e della zizzania (cf. Mt 13,24-30) e, attraverso di essa, abbiamo cercato di cogliere l'agire di Dio nel nostro tempo e nella nostra storia, l'impatto che il suo Regno ha con la nostra vita, gli interrogativi

che suscita la sua presenza in noi e tra di noi. Ora vediamo che è Gesù stesso a offrirci una spiegazione della parabola. E per comprendere il senso di questa spiegazione, possiamo riprendere le ultime parole con cui si chiude la parabola stessa. Dopo la mietitura il padrone dà questo ordine ai servi: «Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio» (13,30). Qui ci viene rivelata una verità importante: Dio è paziente e tollerante, ma anche giusto. Anzi, la serietà con cui Dio guarda il mondo attraverso la pazienza e la misericordia fonda proprio la sua giustizia.

Questo è anche il volto di Dio rivelatosi a Mosè sul Sinai: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione» (Es 34,6-7). Dio non è indifferente al male, ma dando spazio a un mondo in cui bene e male sono assieme, rimanda ogni scelta alla libertà e alla responsabilità dell'uomo. Ci sarà però un tempo in cui verrà fatta chiarezza: a quel punto il bene apparirà in tutta la sua luce, mentre il male sarà definitivamente sconfitto. È questa la conclusione della parabola, o meglio della storia. Il finale è come uno squarcio di verità: come quel padrone, pur impedendo ai servi di anticipare la mietitura, li rende consapevoli che essa ci sarà sicuramente, così il discepolo deve avere sempre sotto lo

sguardo il compimento e il giudizio che Dio farà sulla storia, sapendo che questo avverrà e sarà compito di Dio, non dell'uomo. Il finale della parabola sembra allora orientare la spiegazione che Gesù offre ai suoi discepoli. Questa trasforma la parabola in allegoria e in qualche modo cambia la prospettiva del racconto parabolico. Certamente l'identificazione dei personaggi e di alcuni elementi resta fedele alla parabola; e l'ascoltatore già aveva in qualche modo intuito questo. Ma la prospettiva della spiegazione è piuttosto morale. Concentrandosi sul giudizio è come un ammonimento a non approfittare della pazienza di Dio. La parabola invece aveva un'angolatura teologica, in quanto rivelava il volto di Dio o meglio la logica con cui Dio guida il suo Regno. Si potrebbe anche formulare così la differenza tra la parabola e la sua spiegazione. La parabola risponde a questa domanda: come mai Dio sopporta la presenza degli empi in questo mondo e non affronta il giudizio? La spiegazione sembra abbracciare un'altra prospettiva alla quale orienta la domanda: i giusti riceveranno la loro ricompensa? Questo interrogativo completa la visione offerta dalla parabola e contiene una profonda verità che riguarda soprattutto il discepolo: non è scontato essere il buon grano. Lo sguardo è spostato proprio alla comunità dei discepoli, perché anche in essa può avvenire ciò che è capitato al campo di quel padrone. Anzi, ogni discepolo ha anche la possibilità di essere quella zizzania che viene raccolta e bruciata. E di conseguenza non deve essere troppo precipitoso nel distinguere i figli della

luce dai figli del maligno (collocandosi con eccessiva sicurezza tra i figli della luce); deve piuttosto essere attento a scoprire la zizzania che cresce nel campo del suo cuore, lì dove il Regno è seminato. Il richiamo alla serietà del giudizio è dunque un avvertimento, un richiamo alla vigilanza e alla conversione. «Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 13,43).

Nel nostro cuore, o Signore, c'è il buon seme del Regno, ma c'è anche la zizzania del maligno. Purificaci e rendici terreno fecondo in cui matura il frutto della tua Parola, e manda in noi il tuo Spirito perché custodisca il nostro cuore dalle insidie del nemico e dal suo seme di malvagità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa (450); Leopoldo Mandic, cappuccino (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta, Sila, Silvano, Crescente, Epeneto e Andronico (I sec.).

Copti ed etiopici

Longino il Centurione, martire (I sec.).

Anglicani

William Wilberforce, riformatore sociale (1833).

Luterani

William Penn, padre dei quaccheri (1718).